

**LOMBARDIA** Le mani del clan catanese dei Laudani sui supermercati Lidl e sui Vigilantes in Tribunale

## Indagine contro la mafia «Corruzione dilagante»

■ I tentacoli della famiglia mafiosa catanese dei Laudani sono arrivati fino a Milano e provincia. Corruzione e appalti truccati sono stati riscontrati nel mondo dei supermercati della Lidl e nelle società di Vigilantes del Tribunale del capoluogo lombardo. Quindici le persone accusate di far parte di un'associazione per delinquere che ha favorito gli interessi proprio dei Laudani. Le stesse sono state arrestate ieri nel corso di un'operazione del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Varese e della Squadra mobile della Questura di Milano.

Le misure cautelari sono state emesse dal Gip di Milano, Giulio Fanales, su richiesta della Dda, guidata dal procuratore aggiunto, Ilda Boccassini, che ha disposto anche 60 perquisizioni tra Lombardia, Piemonte, Puglia e Sicilia, sequestri preventivi di beni immobili, quote sociali, disponibilità finanziarie e ordinanze di amministrazione giudiziaria nei confronti di società operanti nel settore della grande distribuzione e della

vigilanza e sicurezza privata. Le società coinvolte, ha fatto sapere anche il pool milanese, verranno commissariate per un anno, al fine di tutelarne i dipendenti. Nella stessa mattinata, in provincia di Catania, è stato eseguito un decreto di fermo, emesso dalla Dda catanese, nei confronti di due persone accusate di far parte dello stesso clan, noti come "Mussi 'i ficurinnia" (Facce di fichindia).

### I precedenti del clan

Non è la prima volta che i Laudani viene beccato con le mani nella grande distribuzione, come nell'operazione scattata ieri a Milano. Più di dieci anni fa un'inchiesta della procura distrettuale antimafia di Catania aveva



Bene la sinergia «tra Guardia di finanza di Varese e Squadra mobile della Questura Milano»

inguaiato Sebastiano Scuto, il «re» dei supermercati Despar in Sicilia, fondatore di Aligrup, colosso della distribuzione alimentare con un'oltre duemila dipendenti. È ritenuto dai magistrati un prestanome dei Laudani tanto da essere condannato in primo e secondo grado, prima a quattro anni e otto mesi e poi a 12 anni. Nei suoi confronti recentemente la Cassazione ha annullato con rinvio il secondo grado e restituito solo in parte il suo patrimonio.

### Corruzione diffusa

«È un fenomeno diffuso. Troppo diffuso sul nostro territorio. A Milano è dilagante». Parla di corruzione, senza mezzi termini Ilda Boccassini, che ha commentato i risultati dell'operazione "Security".

Tra gli arrestati, ai domiciliari, anche una funzionaria del Comune di Milano, accusata di aver «facilitato un appalto da 40/50mila euro per il lavaggio di tende in alcune scuole», ha spiegato il sostituto procuratore Paolo Storari, che ha coordinato l'in-



Il procuratore aggiunto, Ilda Boccassini

dagine relativa al lavoro della Direzione distrettuale antimafia di Milano.

«Non conosco gli altri territori ma so la modalità con cui opera la Dda di Milano. Emerge un filo unico. Dopo anni di indagini posso dire che lo schema è sempre lo stesso, anche rispetto alle operazioni degli anni '90. È un problema di sistema», ha

commentato ancora Boccassini che ha sottolineato come i soldi venissero raccolti a Milano e poi mandati alla potente famiglia mafiosa dei Laudani, braccio armato del clan Santapaola. Il capo della Dda ha poi lodato la sinergia «tra due forze di polizia, Guardia di finanza di Varese e Squadra mobile della Questura Milano». ■

**'NDRANGHETA** Appalti truccati per avere i fondi

## Smantellata la cosca che gestiva accoglienza

■ Smantellata la storica e potente cosca di 'ndrangheta facente capo alla famiglia Arena, che controllava a fini di lucro, anche la gestione del centro di accoglienza per migranti di Isola Capo Rizzuto. Dalle indagini, oltre alle tradizionali dinamiche criminali legate alle estorsioni, capillarmente esercitate sul territorio catanzarese e su quello crotonese, sono emersi anche ingenti interessi nelle attività legate al gioco e alle scommesse. 68 le persone arrestate la scorsa notte nell'ambito dell'operazione "Jonny", che ha impegnato oltre 500 tra agenti della Polizia di Stato appartenenti alle Squadre Mobili delle Questure di Catanzaro e Crotona, Carabinieri del Ros e del Reparto operativo - Nucleo investigativo di Catanzaro e finanzieri del Nucleo di polizia tributaria e della Compagnia di Crotona con il concorso dei rispettivi uffici e Comandi centrali.

La speculazione sull'accoglienza dei migranti nel Cara

"Sant'Anna" è stata possibile alla collusione con esponenti della "Fraternità di Misericordia". Dalle indagini è emersa un'infiltrazione del clan, da più di un decennio, in tutte le attività imprenditoriali connesse al funzionamento dei servizi di accoglienza del Centro di Accoglienza. Secondo gli investigatori, il tramite era Leonardo Sacco, governatore della Misericordia, che ha permesso di aggiudicare a imprese create ad hoc dai mafiosi gli appalti indetti dalla Prefettura di Crotona per le forniture dei servizi di ristorazione presso il centro di accoglienza di Isola di Capo Rizzuto e di Lampedusa.

Tra gli arrestati anche il parroco di Isola Capo Rizzuto, don Edoardo Scordio, 70 anni, che avrebbe ricevuto 132.000 euro nel solo anno 2017, a titolo di prestito/contributo e pagamento di note di debito «per servizi di assistenza spirituale» che avrebbe reso ai profughi ospiti della struttura. ■

**CORTE CASSAZIONE** La sentenza respinge il ricorso di un indiano sikh

## Migranti si conformino «ai valori occidentali»

■ In una società multietnica, l'immigrato ha l'obbligo di «conformare i propri valori a quelli del mondo occidentale, in cui ha liberamente scelto di inserirsi, e di verificare preventivamente la compatibilità dei propri comportamenti con i principi che la regolano». È quanto ha stabilito la Corte di Cassazione nella sentenza con cui respinge il ricorso di un indiano sikh con-

tro la condanna a 2 mila euro di ammenda per aver portato fuori di casa, senza un motivo giustificato, un coltello lungo 18,5 cm, comportamento conforme - secondo l'uomo - ai precetti della sua religione.

In realtà, sottolineano i giudici, «la decisione di stabilirsi in una società in cui è noto, e si ha consapevolezza, che i valori di riferimento sono diversi da quella di prove-



La spada incriminata

nienza ne impone il rispetto e non è tollerabile che l'attaccamento ai propri valori, seppure leciti secondo le leggi vigenti nel paese di provenienza, porti alla violazione cosciente di quelli della società ospitante». ■

**SERVIZIO CIVILE** Furlan, della Cisl, è d'accordo se utile in ottica lavorativa

## Favorevole anche il ministro Fedeli Promuove «l'idea di partecipazione»

■ L'idea del servizio civile obbligatorio, proposta dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, «piace» anche al ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, che ne ha parlato ieri mattina a margine del convegno "Parole Ostili" all'Unicredit Pavillon di Milano.

«Consentire a tutte le ra-

gazze e a tutti i ragazzi - ha detto Fedeli - vediamo in che modo, con che forma e con che tempi, l'esperienza di donare il proprio tempo, la propria intelligenza, le proprie possibilità per la comunità, devo dire che a me piace perché sta in un'idea di partecipazione alla propria comuni-

tà». Secondo la ministra la proposta della collega della Difesa è «una riflessione utile». Favorevole alla possibilità di rendere obbligatorio il servizio civile anche il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, ma a condizione che serva ai giovani per trovare lavoro. ■